

Il castagno quale fonte di ispirazione (prosa e poesia)

Attorno al castagno sono nate, nel corso dei secoli, tante leggende o storie vere, storie raccontate dai nonni ai nipoti la sera prima di dormire e tramandate di padre in figlio... Vi diamo un paio di spunti e vi invitiamo a scoprire assieme ai vostri ragazzi quali e quante altre storie si conoscono sul tema del castagno!!!

Nel Quaderno del centro didattico cantonale "Il castagno nel cantone Ticino" (ristampa 1989) troverete numerosi spunti.

La guerra delle castagne

(A. D'Alessandri, Tre valli, 1977, N.5)

Proprio così: La castagna oggi è diventata un alimento di lusso, oggetto di notti bianche al tavolo di caldarroste e di coppe di nostrano o di merlot, per rinsaldare amicizie, o pianificare differenze politiche. Una volta, era invece l'alimento principe delle valli del Ticino. Torniamo indietro un passo. Prima delle ferrovie (1882) e delle strade (1830) i valligiani dovevano vivere di quello che coltivavano (castagne, segale, orzo, latticini e relativi prodotti di origine animale). Da notare che la patata fu introdotta nella mia montagna da mio bisnonno verso il 1750. Ne segue che la castagna era un alimento che decideva della vita o della morte delle popolazioni di montagna.

Mi raccontava mia madre che, quando era fanciulla, la cena consisteva in castagne e siero di latte. Alla mattina mondelle della sera prima con siero riscaldato. Si usava dire che si avevano mangiate le castagne a sufficienza solo quando i "farfui" (bucce) arrivavano alle ginocchia: Ecco la guerra. Nel 1478 la Leventina insorse contro i Milanesi che avevano tagliato castagne leventinesi a Lodrino. Devo precisare che molte famiglie delle montagne leventinesi avevano i loro castagneti nella bassa Leventina e nell'alta Riviera, e ciò per garantirsi un alimento suppletorio per il fatto che non sempre le castagne maturavano alle nostre altitudini. La massima altitudine a cui giunge il castagno è 800/1000 m. A Primadengo esistono tre castagni alti 30 m. dell'età di 200 anni e un altro di oltre 400 anni.

Fino alla seconda guerra mondiale, le castagne erano ancora un alimento corrente; poi divennero preziose solo per l'ingrasso dei maiali; ora essendo quasi scomparsi anche quelli, diventano ricercate da capre, pecore, caprioli, tassi, volpi e cadono sul suolo a centinaia di quintali. Solo le più grosse vengono raccolte. E ce ne sono di veramente belle: Verso gli anni 30, trovato per caso un vero marrone, procedetti ad innestare diverse piante. Ebbene talvolta raccolgo marroni di 5-6 cm. di lunghezza. Da notare che sono veri marroni, di colore cioccolato, appiattiti e, carattere essenziale, costoluti. I cosiddetti marroni di Cuneo non sono marroni, ma castagne. Ora, i pascoli, diventati giungle quasi impenetrabili, rendono difficile la raccolta.

I nostri antenati avevano somma cura delle piante; tutti gli anni le sfrondevano, ammucchiavano i ricci sopra un muretto attorno alla base, a guisa di concime, poi in autunno, si arrampicavano come scoiattoli per abbacchiarle. Dalle mie parti, tanta era l'importanza che si dava alla raccolta delle castagne che, durante l'ottava dei morti, (per 8 giorni dopo il 2 novembre) il curato celebrava la S. Messa alle quattro del mattino, al fine di permettere l'inizio del raccolto già di buon'ora.

Al castagno

(D. Bertolini, Rivabella, Locarno, Romerio, 1968)

Castagno,
albero buono,
a tutti fai dono
dell'ombra estiva.

Quando arriva
l'autunno, tremi
al vento e semini,
quasi per giuoco,
castagne a mille a mille.

Poi, le gelide sere,
con i tuoi rami secchi
accendi un bel fuoco,
tutto fiamme, scintille
e ticchettii di brace,
sotto i camini vecchi;

e nelle stalle nere
con il tuo strame
scaldi il bestiame
che ruma in pace.

Albero buono;
i bambini contenti
intanto sbucciano
le tue castagne,
e non si crucciano
più, nè si lagnano,
se i venti
scuotono forte
e vetri e le porte!

Indovinelli

- C'è un frutto rotondetto, di farina ne ha un sacchetto, se lo mangi non si lagna questo frutto è la...
- Racchiudo un frutto marroncino e sono spinoso come un porcospino! Sono il...
- Nella padella forata ci scuote zia Fortunata: saporite e scoppiettanti piacciamo di certo a tutti quanti